

Prof. Gianni Malesci, I.T.C. "Einstein", Firenze:

*Riguardo alla frase Vi rilasceremo certificato, previa domanda in carta da bollo, mi sono posto due domande, una di analisi logica: "previa domanda", "previo permesso" sono complementi di tempo (= 'dopo la domanda'), o rappresentano un complemento di limitazione (= 'in quanto sarà stata presentata domanda'), oppure semplicemente un complemento di mezzo?; e una di analisi grammaticale: i vocabolari non sembrano avere dubbi: "previo" è un aggettivo, con significato che va innanzi (Zingarelli); precedente ... nel linguaggio burocratico per indicare come necessaria la soddisfazione di condizioni preliminari (Devoto-Oli), e precedente, antecedente (Dizionario dei Sinonimi Zanichelli). Ecco, io non sono convinto di questa definizione di aggettivo, nel senso che vi avverto un valore di "preposizione impropria", sostituibile con "dietro, dopo, in seguito a": dietro domanda, dopo il permesso, sarà possibile ottenere... Infine, se si considera lo Zingarelli e la sua definizione etimologica, resta confermato sia il valore verbale ("che va"), sia il valore di preposizione ("innanzi"), ma permangono i miei dubbi sulla sua classificazione tra le nove parti del discorso.*

Il prof. Malesci, facendogli difficoltà analitica il costrutto incidentale "previa domanda in carta da bollo", propende a considerare *previa* come una preposizione impropria, pur continuando a fargli difficoltà il fatto che gli aggettivi usati in funzione preposizionale sono invariabili ("lungo la riva", "vicino alla piazza").

Io non credo utile moltiplicare le categorie grammaticali (*entia praeter necessitatem non sunt multiplicanda*). Nell'inciso "previa domanda in carta da bollo" possiamo vedere uno di quei costrutti nominali o aggettivali o participiali, quali: "fermi i patti già stipulati", "salvi i diritti acquisiti", "libera ogni facoltà di recessione", "facoltativa la partecipazione", "necessario documento di riconoscimento", "pagamento a sessanta giorni", "pagamento posticipato", "giudice l'assemblea", "presidente il decano dei presenti", "scaduto il termine", "pendente il processo". Il costrutto esaminato dal prof. Malesci è divenuto talmente ripetitivo e quindi formulare che si dispensa dell'articolo, e ciò può dare l'impressione di qualcosa di diverso; ma la tendenza (non sconosciuta alla nostra lingua) ad usare - in avvisi, cartelli e comunicazioni rapide o burocratiche - costrutti privi di connettivi articolari o preposizionali, confidando nella facile interpretabilità di contesti largamente divulgati, non deve ridurci a proporre nuove categorie per fatti che si possono spiegare altrimenti.

Giovanni Nencioni